Da « Energie Nuove » al « Baretti »

L'itinerario intellettuale di Gobetti

Gli scritti del pensatore torinese del quale Paolo Spriano traccia un preciso e stimolante profilo - La battaglia ideale e l'opposizione al fascismo

Gli « Scritti » di Piero Gobetti rimessi in circolazione dall'editore Einaudi quasi al completo (un primo volume di « Scritti politici » I ed 1960 II ed 1969 pagg 1119 L 8000 un secondo di « Scritti storici letterari e filosofici » 1969 pagg 777 L 10 000) ripropongono il discorso sul l'opera e la funzione culturale che il giovane intellettuale torinese svolse negli anni venti Paolo Spriano negli studi introduttivi ai due volumi ha tracciato un profilo esaustivo e stimolante arricchito nel secondo volume di due note introduttive una di Franco Venturi su « Risorgimento senza eroi » l'altra di Vittorio Strada per gli « Scritti sulla letteratura russa »

La lettura dei due volumi (imminente dovrebbe essere la pubblicazione del terzo sugli « Scritti di critica teatrale ») consente di seguire tutto l'itinerario intellettuale di Gobetti il quale esordisce al dibattito culturale appena diciassettenne quando il primo novembre 1918 dà vita a Torino al quindicinale « Energie Nove »

Al fondo dell'iniziativa è un « bisogno di agire » che resterà caratteristica preminente della sua personalità L'entusiasmo giovanile e l'eclettismo culturale impediscono ancora una originale elaborazione di idee danno anzi ai suoi interventi un timbro di pubblicistica Tuttavia egli opera già scelte decisive di adesione e di reazione L'adesione va tanto allo idealismo (in particolare al l'attualismo gentiliano) che gli consente di vedere la coscienza come « realizzata » in un assidua tensione operativa quanto al sincretismo salveminiano volto a trasporre le istanze civili della ragione in atti di responsabilità sociale

La reazione è per il dilettantismo dei retori (l'« esteriorità dannunziana ») il qualunquismo dei conformisti (la « vuota indifferenza » del positivismo) la corrività alla piaggeria e al servilismo

Ancora alla fine del 1919 Gobetti ribadisce la sua idea di « cultura » che non è « acquetamento mistico » e neppure « astratta volizione » ma « atto creativo inesauribile » poichè « gli ideali e le aspirazioni valgono per il lavoro *che producono* » Dove è evidente il perdurare della suggestione dell'attualismo gentiliano Senonchè nello stesso scritto affiora la coscienza del limite implicito nel suo « idealismo entusiastico » quando egli precisa che « il vero rinnovamento ( ) consiste nell'organizzazione delle nostre coscienze per i comuni fini sociali » Ma nel giro di qualche mese non potrà *non constatare che* la crisi del momento è nell'« assenza dell'organizzazione » che rende «frammentaria effimera» ogni « realizzazione » poichè la elaborazione delle idee non si svolge sul ritmo del processo del reale Tanto che i «fatti ti sfuggono le conseguenze ti precedono, ti diventano esteriori e tu non puoi afferrarle e dominarle Sei un superato »

La sperimentazione cioè delle idee ch'egli è venuto fin ora operando, gli chiarisce definitivamente l'astrattezza dell'attualismo gentiliano entra in crisi il suo iniziale metodo d'indagine ed egli ha bisogno di un « intermezzo » di meditazione E la fine di « Energie Nove » Ma inizia per Gobetti un *nuovo* processo di ricerca culturale i cui momenti di svolta sono gli studi sul Risorgimento e quelli sulla rivoluzione russa e ancora l'esperienza dell'occupazione delle fabbriche a Torino (sett 20) e la collaborazione all'« Ordine Nuovo » di Gramsci La sua « cultura » si fa così veramente « coscienza storica » ed egli approda nello ottobre del 1920 alla *nuova idea azione* che « l'unica realtà ideale e religiosa d'Italia » è il movimento operaio

Nella prospettiva della nuova idea forza si muove l'indagine in « Risorgimento senza eroi » dove egli sostiene che una « nuova cultura » e una nuova civiltà possono sorgere in Italia solo con l'« affermazione del proletariato umile e trascurato che vuol diventare democrazia moderna »

D'ora in poi anche in sede di critica letteraria piuttosto che affidarsi ai « distinti » crociani egli tende a ritrovare il significato e il valore di una personalità artistica dentro il senso generale della storia nazionale L'ave e cioè individuato nella classe operaia lo elemento dinamico della storia contemporanea fa confluire la sua visione idealistica *del mondo nella dimensione* di uno *storicismo integrale* E diventa principio fondamentale della sua prospettiva critica la convinzione che « gli ideali sono finzioni se non s'intendono le esigenze che li generano »

L'uso della nuova metodologia negli studi sulla classe intellettuale russa prima del la rivoluzione e su quella italiana del Risorgimento fa approdare Gobetti ad una medesima conclusione in Russia come in Italia la cultura non aveva creato una coscienza nazionale Se la malattia della Russia era stato il misticismo populistico « il fallimento ideale d'Italia » dopo il Risorgimento era dovuto alla assenza di organizzazione

Matura perciò in lui la esigenza di una più complessa azione politico culturale volta *per un verso ad elaborare* le idee della nuova classe dirigente e per l'altro ad organizzare la coscienza popolare per la formazione dello Stato come « organismo » sociale unitario Fonda così « Rivoluzione liberale » (1922) Ora la teoria in lui si invera nella pratica e la lotta politica ritrova la « misura della lotta sociale » Riaffiora più insistente il concetto — decisivo in Gobetti — che l'*intransigenza* fa tutt'uno con la moralità

Nella formula vociana di « idealismo militante » egli vede un'indicazione di metodo per operare in funzione di un realismo culturale in cui l'esigenza etica dell'ideale si risolva e si concretizzi nel valore pratico dell'azione Per questa insopprimibile esigenza morale di fare confluire il momento della ricerca teorica in quello dell'azione sociale Gobetti non potrà mai concepire l'idea di ripiegare nel disimpegno neppure allorchè la situazione politica italiana sembrerebbe consigliarlo Anche quando il fascismo prevarica e non lascia più spazio alla lotta politica per Gobetti « c'è un solo valore incrollabile al mondo l'intransigenza » E seppure non spera che l'intransigenza possa ormai salvare la lotta politica egli sa tuttavia che essa è necessaria per custodirne « il simbolo » Allora si procurerà con « Il Baretti » (1924) lo strumento idoneo per la difesa della propria « dignità » di uomo condizione per lui preliminare e irrinunciabile da cui dipende anche la salvezza della « genialità » di intellettuale moderno della sua capacità cioè di operare per la storia « contro la cronaca »

Questa intransigenza disperata trova ferma espressione nello scritto programmatico della rivista « Illuminismo » che come osserva Spriano è « l'approdo a cui è giunto Gobetti nella concezione di una cultura militante »

Ma perchè non sia frainteso la *natura* della sua intransigenza che non è di mera difesa ma di opposizione attiva *al regime basta leggere la di*chiarazione contenuta in quel lo che è considerato il testamento politico di Gobetti la « Lettera a Parigi » scritta un anno dopo la fondazione del Baretti « come uomo europeo mi rifiuto e mi rifiuterò per combattere il fascismo di accettare il terreno delle congiure delle sette e degli attentati e ( ) voglio conquistare la libertà di combat*terlo apertamente*

Leggere in questa chiave « Illuminismo » anche laddove si parla di « costruire del le difese per la nostra letteratura » significa intendere che si tratta di difese da *costruire* con la « volontà » non solo di « conservare » ma anche (e soprattutto) « di riabilitare di trovare degli alleati » L'operazione del « Baretti » non vuole cioè esaurirsi in affermazioni teoriche a livello individuale o di gruppo ma tende a un lavoro paziente di proselitismo culturale Solo apparentemente la nuova iniziativa culturale almeno così come viene avviata da Gobetti e ferma e circoscritta agli interessi letterari di fatto attraverso la mediazione letteraria essa mira non solo a contrastare il regime con l'appello alla coscienza morale dei singoli intellettuali ma ad opporvi si con la creazione di *miti operosi* capaci oltre che di suscitare « fervori di eresie » di promuovere la saldatura e l'organizzazione delle forze culturali *create che* La scelta è quella del futuro dell'Italia reale per la costruzione dell'altra Italia un'Italia libera e libera per chè capace di liberarsi

Armando La Torre

Manifesti di tutto il mondo a Varsavia

Larga affluenza di pubblico alla Terza Biennale del manifesto nel mondo aperta in questi giorni a Varsavia Presentano 611 opere 125 autori di 38 paesi diversi

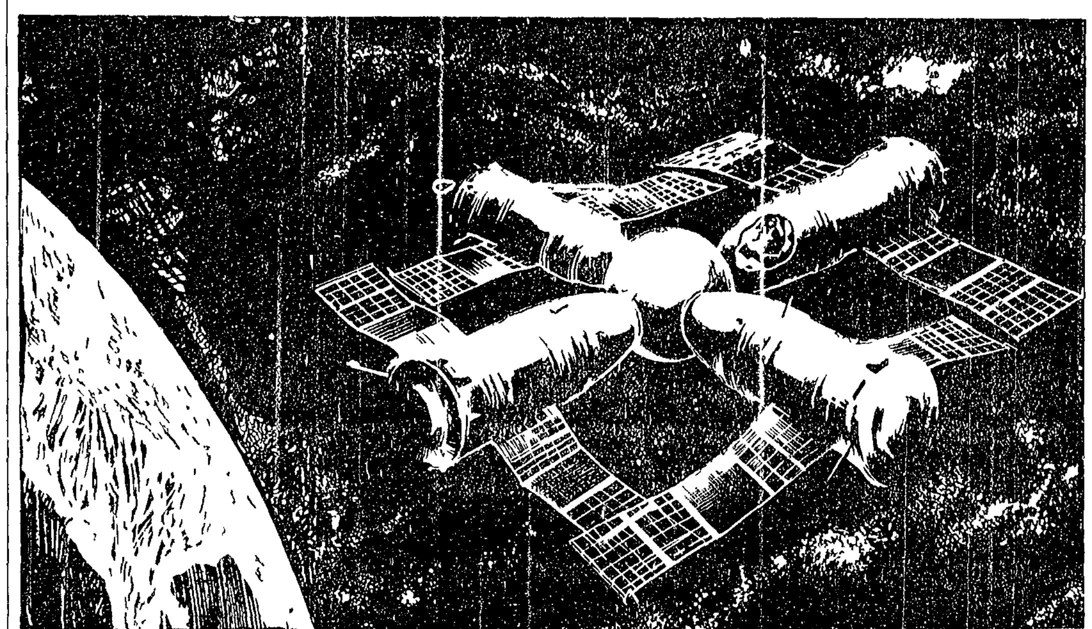
Le opere esposte sono state raggruppate in tre ordini distinti pubblicitario sociale culturale

La giuria composta dai rappresentanti di Gran Bretagna Belgio Bulgaria Francia Giappone Polonia Svezia Senegal Stati Uniti Italia e Unione Sovietica ha assegnato il primo premio all'italiano Armando Testa per il suo « Pirelli Milano » Tra i manifesti a contenuto sociale sono stati premiati i finlandesi Veistli Lindhelm e Saimeli Nel gruppo delle opere a carattere culturale l'ambito riconoscimento è stato attribuito al noto grafico polacco Henryk Tomaszewski.

Queste le ipotesi sullo sviluppo delle imprese spaziali

COSTRUIRANNO NEL COSMO «ALVEARI-LABORATORIO»

Dopo l'impresa dell'ultimo « Soyuz » nell'URSS si descrivono con accuratezza e ricchezza di dettagli le future stazioni spaziali - Una serie di «Sputnik» come laboratori supplementari



La costruzione delle stazioni orbitali fisse la prima sarà probabilmente di questo tipo

MOSCA giugno

« Con l'ultimo Soyuz si dispone ormai di sufficienti informazioni per dare una descrizione piuttosto accurata della stazione spaziale del futuro » Lo scrive la rivista « So Weekly » in un articolo sulle « stazioni orbitanti »

Le stazioni saranno montate in parti staccate per cui potranno essere formate da un numero qualsiasi di unità di forma cilindrica o sferica A sua volta la stazione potrà avere qualsiasi forma — cilindrica sferica toroidale

Una stazione relativamente piccola potrà essere formata da un modulo di comando un'unità laboratorio un'unità di « soggiorno » e un modulo di strumentazione

Il *modulo di comando conterrà* i pannelli di controllo e potrà servire anche come veicolo di rientro L'unità laboratorio potrà notevolmente variare a seconda delle ricerche che si intendono effettuare

L'unità *di soggiorno* sarà per il riposo e la ricreazione dell'equipaggio fuori servizio Avrà anche un vano come magazzino alimentare

Il modulo degli strumenti — pressurizzato o non pressurizzato a seconda delle esigenze — ospiterà i principali apparati i sistemi di bordo le fonti energetiche i motori di orientamento stabilizzazione ed aggancio nonché il combustibile occorrente

Ogni forma geometrica presenta dei vantaggi e degli svantaggi Un cilindro per esempio è l'ideale per l'alimentazione della stazione ma non va bene quando lo si voglia ruotare per farli una gravità artificiale

Nondimeno la forma cilindrica ben si adatta nella sistemazione ... razzo vettore ... la forma toroidale

D'altra parte le stazioni toroidali sono buone per creare la gravità artificiale ... sono di più facile montaggio ...

In sostanza le stazioni orbitali potranno avere la forma di una ruota con cerchio mozzo e 6-8 raggi di collegamento

Una simile stazione potrà essere montata con unità cilindriche collocate preliminarmente in orbita

Le unità saranno tutte isolate l'una dall'altra e collegate da portelli e camere di compensazione Alcune saranno pressurizzate altre aperte al vuoto spaziale Ogni unità avrà naturalmente il proprio sistema vitale autonomo

Una stazione destinata ai lunghi voli creerà la sua gravità artificiale Ciò è necessario per la salute dell'equipaggio

Le unità nel cerchio saranno destinate alla vita e al lavoro ed avranno condizioni molto simili a quelle della terra mentre il Mozzo servirà ... luogo di ricongiungo per le navi spaziali nonchè di laboratorio di ricerca

I raggi conterranno invece attrezzature di servizio e ricerca combustibile ecc

Le navi spaziali provvederanno alla sostituzione degli equipaggi al rifornimento del sistema vitale al trasporto di combustibile e di nuove attrezzature

Diverse navi si terranno comunque permanentemente nei pressi della stazione per evacuarne l'equipaggio in caso di emergenza

Le stazioni saranno probabilmente *accompagnate in orbita da una serie di* Sputnik operanti come laboratori supplementari Di tutti essi saranno essenziali perché molti tipi di ricerche richiedono speciali condizioni distinte e a volte contrastanti

Per esempio un telescopio per gli studi astronomici deve trovarsi in un ambiente completamente sottratto alle oscillazioni Oltre a ciò è praticamente impossibile creare un singolo modulo laboratorio che esegua tutte le ricerche pianificate specialmente nelle piccole stazioni

Gli astronauti pertanto dovranno compiere frequenti viaggi tra la stazione e i suoi laboratori supplementari

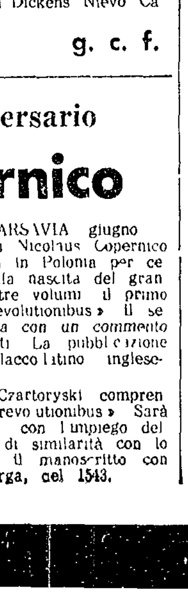
a. t.

« Un libro bianco di Copi »

L'omino che nasce e si cancella da solo

Dalla follia vissuta a Tumbuctù da un generale tedesco, alle tre sorelle di Cecov e a Tarzan - Una miniatura che nasconde un macrocosmo

Scrivere di un disegno di Copi non è facile scrivere di *Un libro bianco di Copi* è quasi impossibile Questo disegnatore argentino trapiantato in Francia collaboratore fisso di *Nouvelle Observateur* scrittore di teatro noto in Italia grazie a *Linus* e al volumetto I *polli non hanno sedie* (Mondadori '68) possiede infatti un genio grafico che vieta ogni speranza di traduzione nella parola scritta anche se la parola scritta fa abbondante parte delle sue composizioni Questo *libro bianco* ad esempio Si snoda lungo due storie che nulla vieta di pensare come una vicenda unica un uomo che si autodisegna nella solitudine atroce della pagina bianca e una follia vissuta a Tombuctù da un generale tedesco le tre sorelle di Cecov Tarzan *e altri ancora*



Ma ben oltre le storie — le quali comunque hanno una loro logica spietata recuperata attraverso una razionalizzazione lucida dell'irragionevole — in Copi vale l'armonia della composizione che conosce ritmi di bianco e nero (è impossibile non pensare i suoi bianchi come autentiche *pause* musicali) che pochi altri disegnatori possono vantare In più egli ha il dono assoluto di trasformare una apparente ingenuità in perversione l'ovvietà nella più conturbante analisi psicologica in una visione del mondo contemporaneo pessimistica ma non deprimente impietosa ma non per questo priva di una prorompente vitalità La prima storia (se così vogliamo chiamarla) di questo *libro bianco* con il suo omino che cerca disperatamente se stes*so e gli altri tremolante co*me nel segno grafico di un bimbo e che si conclude in un desolante angolo di pagina in partenza verso l'ignoto dice più sulla condizione dello uomo massificato della società dei consumi di quanto non sia riuscito alla gran parte degli artisti contemporanei

Il tutto attraverso pochi segni dal apparenza elementare e sui quali invece occorre soffermarsi con la stessa appassionata attenzione che va prestata ad una preziosa miniatura Una miniatura oltretutto che nasconde un macrocosmo

Dario Natoli

(*Un libro bianco di Copi* ed Milano Libri — lire 1 500)

SCHEDE

La «fortuna» di Emilio Praga

Un esemplare edizione delle Opere di Emilio Praga appare nella Sezione letteraria dei Classici della cultura italiana diretta da Alberto del Monte per la casa editrice Fulvio Rossi di Napoli (pagg 996 lire 7 000) A Gabriele Catalano si devono l'ampia e intelligente introduzione e il rigoroso apparato critico-esegetico bibliografico

Partendo da un riesame esauriente della « fortuna » dello scrittore lombardo — compresa tra la stroncatura del Carducci l'insofferenza crociana e la più attenta critica recente — Catalano sottopone a verifica tutti i nodi centrali dell'opera praghese la ben nota « antitesi tra realismo e idillismo » il « maledettismo » e tutti i problemi che sono venuti via via affiorando nel dibattito su quel complesso e contraddittorio fenomeno che fu la scapigliatura

Dalle pagine di Catalano e dalla rilettura delle poesie e prose che egli raccoglie inquadra e commenta la figura di Emilio Praga esce assai nitidamente delineata

• • •

La Nuova Italia sta portando avanti da tempo tra le altre cose un organico programma di testi economici e semieconomici di grande utilità per il lettore giovane e adulto Basterà ricordare Il Castoro collana divulgativa di agili monografie su scrittori italiani e stranieri e *Primo Scaffale* comprendente testi letterari classici o contemporanei spesso essenziali l'una e l'altra giunte ormai ben oltre il trentesimo numero di serie

Titoli recenti di quest ultima (come sempre forniti di un esauriente apparato esegetico e critico e illustrativo) *I giorni della nostra vita* di Marina Sereni a cura di Giuseppe Favati (pagg 111 lire 800) *Un viaggio elettorale* di Francesco De Sanctis a cura di Attilio Marinari (pagg 107 lire 650) e *Racconti* di Gogol a cura di Silvio Bisio (pagg 143 lire 900)

Da segnalare inoltre in catalogo opere di Dickens Nievo Calamandrei Poe Twain Abba e altri

g. c. f.

Il cinquecentesimo anniversario

Tutto Copernico

VARSAVIA giugno

La pubblicazione di tutti gli scritti di Nicolaus Copernico costituisce l'iniziativa più importante presa in Polonia per celebrare il cinquecentesimo anniversario della nascita del grande astronomo L'edizione si comporrà di tre volumi il primo — una fotocopia del manoscritto « De revolutionibus » il secondo — la versione *latina di quest opera con un commento* scientifico e il terzo — gli altri scritti La pubblicazione apparirà in quattro versioni latino polacco latino inglese latino e polacco

Il primo volume curato dal prof P Czartoryski comprenderà la fotocopia del manoscritto « De revolutionibus » Sarà stampato su carta speciale in policromia con l'impiego del l'offset che assicurerà il massimo grado di similarità con lo originale Esso permetterà di comparare il manoscritto con la prima edizione cosiddetta di Norimberga, del 1543.

Rassegna di Spoleto

Due film politici da Svezia e Jugoslavia

SPOLETO 19

La rassegna del giovane cinema mondiale in corso da ieri a Spoleto si è trasformata oggi in un'appendice più che del Festival di Chicago (in collaborazione col quale si svolge) del Festival di Berlino qui nel 69 furono infatti presentati e premiati (e il primo col massimo alloro) *lo jugoslavo Opere giovanili* di Zelimir Zilnik e lo svedese *Made in Sweden* di Johan Bergenstrahle

A *Opere giovanili* accennammo l'ottobre passato riferendo dell'incontro e dibattito italo jugoslavo tenutosi a Fiume tipico film d'esordio generoso e aggressivo quello di Zilnik ha fatto e fara discutere a *lungo colpisce in* esso l'atteggiamento critico « di sinistra » della società socialista espresso del resto in una forma che con una felicità inserisce i dati della denuncia immediata (sull'angustia della vita familiare sull'arretratezza delle campagne sulla durezza della condizione operaia) nel vigoroso disegno metaforico del racconto Vediamo quattro esponenti delle nuovissime generazioni (tre ragazzi e una ragazza) tentare da soli il rilancio o la costruzione di una *prospettiva rivoluzionaria* ma il contatto che essi cercano con la gente con i suoi problemi con le sue esigenze è viziato di paternalismo di intellettualismo e quando non si consuma in sterili esibizioni teatrali naufraga nel l'incomunicabilità nella violenza reciproca Nemmeno la esperienza del lavoro in fabbrica salva il gruppo dalla sconfitta anzi per la ragazza — protagonista e vittima più *degli altri di questa piccola* « rivoluzione culturale » — segna l'inizio di una tragica fine

Opere giovanili dimostra bene quali frutti si possano cogliere da una stretta articolazione dialettica tra impegno tematico e ricerca stilistica vi si rileva il vero qualche vezzo alla Godard ma ad esempio i « dialoghi aggiunti » di Marx ed Engels di chiarati nei « titoli di testa » (come la citazione conclusiva di Saint Just) non sono tanto una civetteria quanto un se*rio e drammatico* punto di riferimento

Di netta ispirazione politica e anche *Made in Sweden* che ci rappresenta il duello tra un giornalista pacifista simpatizzante per la causa dei popoli oppressi e un finanziere le cui spregiudicate iniziative ed attività (dai paesi dell'America latina al Sud Est asiatico) ed i cui legami con i trust americani hanno impreviste scandalosi risvolti Il regista *Bergenstrahle ha voluto* forse toccare troppi tasti e in modi troppo diversi ora ci propone il tema della crisi dell'intellettuale europeo privilegiato (anche se di opposizione) e sofferente di questo privilegio nei confronti del « terzo mondo » (della tragedia di quest ultimo ci vengono offerte agghiaccianti immagini documentarie) ora imbocca la strada dell'atto di accusa diretto esplicito e un po *grezzo alla maniera* (e nei limiti) di certo cinema « civile » d'oltre oceano Ma nello *insieme la storia non manca* d'interesse e fa piacere una volta tanto che Max Von Sydow venga sottratto alle cupe ambigue atmosfere bergmaniane per incarnare un personaggio (quello del capitalista appunto) squadrato alla brava rudemente senza eccessi e sottigliezze

Giornata dunque abbastan*za omogenea (come quella di* ieri) A margine si è vista una piacevole (ma in fondo monotona) antologia dell'opera grafica di Saul Bass forse il più celebre creatore di « titoli di testa » (o « di coda ») Alcuni davvero memorabili — quelli per *West Side Story* o per *Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo* — altri perfino assai superiori per gusto e per qualità ai film che hanno contribuito a far conoscere si pensi alla simpatica passeggiata del meraviglioso gatto nero che introduce *Anime sporche* uno dei più tristi prodotti della decadenza di Dmytryk

ag. sa.

Domani assemblea di attori

Da due mesi prosegue la lotta degli attori nei confronti della RAI-TV lotta tesa a rivendicare un diverso indirizzo produttivo sui telefilm appaltati e coprodotti dall'azienda

Al fine di poter fare il punto della situazione sulla lotta in corso il consiglio direttivo della SAI ... per domani alle ore 10 al Teatro Sangenesio in Roma una assemblea degli attori

---

« L'infanzia di Cristo » al Maggio

L'ansia di ricerca di Berlioz

Il vasto affresco sinfonico-corale ha avuto un sensibilissimo interprete in Georges Prêtre

Nostro servizio

FIRENZE 11

L'interesse per la musica di Berlioz si è andato accentuando in questi ultimi anni tanto da poter parlare quasi di « riscoperta » critica condotta in senso più organico e puntuale tendente a individuare meglio la complessa *personalità del musicista*

Alla luce quindi di quanto è stato detto e scritto su Berlioz possiamo oggi giudicare più obbiettivamente il suo messaggio spesso confuso e di non facile interpretazione Stretta com'era dalla presenza dei grandi capostipiti del melodramma ottocentesco la vita di Berlioz fu una lotta continua per non naufragare Lo salvò quell'ansia di ricerca costante ed ossessiva verso un melodramma libero dai logori e consunti stilemi del tempo

Certo i risultati raggiunti da Berlioz furono molto diversi da quelli di Wagner che proprio in quegli anni a Zurigo trovava l'ambiente favorevole per gli scritti teorici e polemici *Arte e rivoluzione Opera e dramma* e *L'opera d'arte dell'avvenire*

Siamo intorno al 50 e Berlioz sta elaborando il vasto affresco sinfonico corale *L'infanzia di Cristo* che assume in tono più contenuto e lirico alcuni degli aspetti più significativi del suo mondo

L'infanzia di Cristo non è un capolavoro francamente Troppi sono i vuoti soprattutto nella prima parte Vuoti di espressione e di linguaggio Ma nella seconda parte vi sono momenti di altissima poesia che anticipano il mondo teneramente idillico della *Carmen* e ancor più del *Werther* ma alle spalle c'è Bellini tanto da poter affermare che Berlioz è musicista nato per certi aspetti fra il melodramma romantico italiano e quello francese di Gounod Massenet e Bizet

Stupenda edizione questa dell'*Infanzia* con Prêtre con cantatori abilissimo e sensibilissimo nel cogliere tutte le finezze della partitura Basti vedere come ha saputo trattare il Coro del Maggio che è apparso letteralmente trasformato Più che della eccellente prova dell'orchestra siamo rimasti infatti colpiti dalla prova del coro impegnato in una parte difficilissima con continue mezze voci e filature

Nicolai Gedda ha impersonato con sicurezza il ruolo dello storico Tatiana Troyanos quello di Maria Claudio Desderi ha dato vita con convinzione alla figura di Giuseppe Roger Soyer (Erode) si è rivelato un artista dal timbro bellissimo e musicalmente perfetto Le altre parti (il padre di famiglia Polidoro un centurione) sono state sostenute da Pierre Thau Graziano del Vivo e Valiano Natali

Un cenno tutto particolare al nostro trio strumentale Mario Cordigiani (flauto) Sergio Grambi (flauto) ed Egle Scorpioni (arpa)

Marcello De Angelis

A Mosca una mostra dedicata a Eduardo

MOSCA 19

In occasione del settantesimo compleanno di Eduardo De Filippo è stata allestita a Mosca nella sede della Biblioteca di letteratura straniera una mostra dedicata all'autore italiano Vi sono esposte tutte le opere di De Filippo edite nell'Unione Sovietica come *Non ti pago Questi fantasmi De Pretore Vincenzo* ed altre oltre a fotografie delle scenografie di sue commedie rappresentate nel l'URSS Nella mostra vengono anche illustrate le due *tournée* nelle Repubbliche sovietiche che Eduardo fece con la sua compagnia nel 1958 e nel 1962 In URSS le commedie di De Filippo vengono rappresentate nei maggiori teatri ed il pubblico ha già salutato con successo e larga partecipazione *Ma famiglia Filumena Marturano L'arte della commedia De Pretore Vincenzo* ed altre

---

in breve

Direttori d'orchestra premiati a Firenze

FIRENZE 19

La giuria del settimo Concorso internazionale per giovani direttori d'orchestra al termine delle prove finali ha conferito i seguenti premi primo premio non assegnato secondo premio di lire 500 000 al maestro Peter Perret (USA) terzo premio di lire 200 000 al maestro Alfred Clinton Morris (USA) Gli altri finalisti erano John Arnold (Gran Bretagna) Gerardo Garofalo (Italia) Aaron Chaifoff (Canada) Il concerto finale e la premiazione avranno luogo domani alle ore 21 in Palazzo Vecchio

---

Le prime

Cinema

La sua giornata di gloria

Girato e ordinato come regista Edoardo Bruno affronta ne *La sua giornata di gloria* l'audio tema della strategia per la conquista del potere da parte della sinistra in un paese ad alto sviluppo industriale ma minacciato da involuzioni autoritarie *Argomento di peso* e sempre d'attualità senza dubbio anche se l'« opera prima » di Bruno ha già un anno sulle spalle (fu presentata nel 1969 a Berlino e quindi a Venezia dando se ne fece breve cenno) ma l'autore insoddisfatto lo arricchisce e lo complica di problemi sentimentali spingendo il suo protagonista a un tale frangente da impedirgli di con... le ragioni del ... e quel le della rivoluzione

Il film ... parlato ... chiacchierato ... dell'ultimo ... Godard ... l'atmosfera di una ipotetica guerriglia urbana ... le parti ... immagini ... efficacia ... prevale ... forse ... perfetta ... come denzia ... qualche ... preziosa ... fotografia ... all'aspetto ... questo punto ... graziosa Maria ... Cucinotta ... principali ... Cecchi ... Angelo Ippolito ... Philippe Leroy

ag sa

Latitudine zero

... brutto film ... Latitudine zero ... città sottomarina a vent'una metri di profondità Raccolti da Joseph Cotten nel suo sommergibile atomico Alpha costruito nel 1805 ... della batisfera ... ad una sorta di città ... profondità del ... zero gradi di latitudine cioè sotto la linea immaginaria dell'equatore I nostri conosceranno le meraviglie di questa isola pacifica dove qualsiasi dimensione politica è stata abolita perchè inutile ... assisteranno anche a una lotta all'ultimo sangue tra un pazzo maniaco di operazioni al cervello (Cesar Romero) e il buon Cotten suo irriducibile rivale

Tute e bagni antiproiettile guanti con dita lanciafiamme radiofone negli occhiali animali metà condor e metà leone che si muovono in indicibile scenografie e cartone tanto cartone fentano d'invecchiare inutilmente un raccontino diretto da Ishiro Honda con ingenuità ... anche i più ... Coloriaccio

Zona 421 obiettivo Manila

Il film ... Zona 421 obiettivo Manila — diretto ... Ken Loring ... Paul Edwards Malone ... Leopoldi Sil...

vice